

Atenei, stanziati 80 miliardi per incentivare i docenti

Guerzoni: «È un passo decisivo verso la riforma». Rivoluzione per gli albi professionali

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA «Ora la riforma universitaria può partire spedita. Abbiamo posto le condizioni fondamentali per la sua efficacia e credibilità». È un commento soddisfatto quello del sottosegretario all'università, Luciano Guerzoni per il provvedimento approvato ieri in modo definitivo dalla commissione Cultura del Senato. «Sono state poste le premesse - ha aggiunto Guerzoni - per varare la riforma universitaria in una nuova cornice che assicura un sistema nazionale di valutazione e un maggiore impegno dei docenti

nel seguire gli studenti. Possiamo fin d'ora assicurare ai giovani che i nuovi corsi e titoli di studio garantiranno l'accesso alle libere attività professionali ponendo anche riparo allo scandalo del mancato riconoscimento dei diplomi universitari già conseguiti da migliaia di giovani». E sono questi alcuni dei punti più qualificanti del provvedimento. Viene meglio definito il sistema nazionale di valutazione e quello di ateneo che dovranno verificare in collaborazione con gli studenti, anche l'attività didattica dei docenti. Una vera rivoluzione per la vita delle facoltà. Ora il docente che lavora e quello che non lavora non pren-

deranno più lo stesso stipendio. È stato introdotto, infatti, un fondo di 80 miliardi per l'incentivazione dell'impegno didattico dei docenti, finalizzato in modo particolare alle attività di tutorato, di assistenza degli studenti, di orientamento e di miglioramento quantitativo e qualitativo della offerta formativa. Ma l'altra novità importante è il potere conferito al ministero dell'università di regolamentare l'accesso agli albi e agli ordini professionali per gli studenti in possesso di diploma di laurea e per quelli che conseguiranno la laurea di primo livello. «È lo strumento che consente di definire in contemporanea con l'avvio dei

nuovi corsi di studi, gli accessi professionali e quindi i possibili sbocchi lavorativi per gli studenti - assicura Guerzoni -. Con un regolamento governativo, sentiti gli ordini professionali, si potranno definire le attività professionali consentite ai titolari di diploma universitario e domani ai laureati di primo livello. Nello spirito dell'autonomia didattica si potrà sapere quali saranno gli sbocchi professionali dei nuovi corsi di studio e quali quelli per i giovani che già hanno il diploma universitario».

È soddisfatta anche la senatrice Maria Grazia Pagano capogruppo Ds in commissione, ma con un

crucio. «Abbiamo votato con forte perplessità il comma 7 dell'articolo 8 che sana la situazione dei 62 tecnici laureati». Tutti di medicina, questi tecnici ammessi anni fa con riserva dopo una sentenza del Tar alla terza tornata di idoneità per associati, superata la prova si sono visti sbarrare la strada della carriera docente da un pronunciamento del Consiglio di Stato. «È stato un prezzo pagato per approvare rapidamente una legge importante per l'università - commenta la Pagano -. Ma il ministro Zecchino si è impegnato a velocizzare l'iter del progetto di legge sui ricercatori all'esame della Camera».

SUPERENALOTTO

Un «sei» da quasi 86 miliardi in un paese del reatino

Dopo 25 estrazioni è uscito il sei da 86 miliardi: è stato giocato al bar tabacchi Broccoletti di Montopoli Sabina, in provincia di Rieti. Con una schedina da 4mila lire. Oltre al 6 ieri sera è stato realizzato anche un 5+1 da 9,7 miliardi. La schedina vincente è stata giocata ad Asola, in provincia di Mantova, presso la tabaccheria Tesaroli: con 23 mila lire. Ma ecco la combinazione vincente del Superenalotto: 4-16-27-55-67-72. Numero jolly: 3. A Montopoli Sabina, il piccolo centro della provincia di Rieti, la festa è duplice: la notizia della vincita del stramilionario si è sparsa in un attimo mentre gli abitanti si stavano preparando al giorno conclusivo della settimana di festeggiamenti per San Michele Arcangelo, patrono del paese. Poco prima delle 21 di ieri nella piazza si sono subito raccolte una cinquantina di persone per commentare la vincita. «Tra un po' - ha detto un barista - arriveranno anche gli altri quattromila concittadini. In programma c'è il concerto della Banda di Montopoli e sarà una grande festa, per il santo e per il vincitore di tutti quei miliardi». Tutti hanno già cominciato il toto-fortunato: la pioggia di miliardi ha premiato un concittadino o un forestiero?

«Sono stata io, ma non volevo uccidere»

Milano, la scippatrice confessa l'aggressione all'anziana. Ha 27 anni, è tossicodipendente

MICHELE SARTORI

MILANO «Morta? Come morta?». È scoppiata a piangere. Ha confessato. Si, venerdì pomeriggio aveva scippato una vecchietta, per procurarsi soldi per la droga. Trentomila lire, erano, questo lo ricordava, subito spese in dosi. Ma che la signora fosse morta... Che lei, Giuseppina Tallarico, fosse intanto diventata la ricercata numero uno di Milano... Non lo sapeva. Non lo immaginava. Giudice, Galileo Proietto, difensore, Andrea Conduro, e carabinieri, tutti sbalorditi. Ma non legge il giornale? «Ma». Non guarda la tv? «E chi ce l'ha? In casa non ho neanche la luce».

Sull'arresto della giovane è intervenuto il procuratore della Repubblica di Milano Gerardo D'Ambrosio considerandolo «un nuovo successo» e caldeggiando misure opportune per far sì che i tossicodipendenti sottoposti a programma di recupero non escano dalle comunità per commettere crimini.

Scippata della sua vita, la ragazza che venerdì pomeriggio ha scippato la settantasettenne Mirella Miniati Nobolo, facendola cadere, facendola morire. Ha 27 anni, è tossicodipendente da almeno dieci. È nata in Calabria, cresciuta a Milano. Famiglia disastrosa: «Questa», e mostra agli investigatori una cicatrice sul fianco sinistro lunga da qua a là, «è una coltellata. È stato mio papà, quando ero ragazzina». Racconta: a 12 anni è rimasta incinta, a 13 ha partorito il primo figlio. Un altro bambino le è nato otto mesi fa. Tutti e due sono in un istituto. Ha mai provato a disintossicarsi? «Due volte, quando sono nati i bambini. Ci ho provato, non ci sono riuscita». Lei sta con un compagno, Fernando, a sua volta

tossico. Occupano un vecchio cascinale mezzo distrutto a Mazzo di Rho.

Giuseppina si fa di tutto. Eroina, quanta ne può comprare, da uno a due grammi al giorno. Pillole, allucinogeni. Di notte si prostituisce, dalle parti della stazione centrale. Di giorno vagabonda per Milano, pronta a cogliere l'occasione per un furto, uno scippo. «Ne ho fatti, ne ho fatti, chi può ricordare quanti?», racconta. Per la legge, è incensurata. «Ma davvero quella donna è morta? Io non volevo farle del male, solo prenderle la borsetta». Continua a singhiozzare. «Non ricordo niente».

Già. Venerdì, quando si è messa a caccia, era imbottita di pillole allucinogene. In Largo Foppa, vicino allo sportello del bancomat del Credito Italiano, ha adocchiato Mirella Miniati. Anziana... camminava a fatica... bella borsetta... «Vado? Non vado?», si è chiesta. «Vado». Le è corsa dietro, senza neanche aspettare di vedere se per caso la signora fosse stata in procinto di prelevare

IL FIGLIO ALBERTO «Sono state sconvolte due vite, quella di mia madre e di questa giovane»



L'immagine ripresa da una telecamera collocata all'esterno di una banca in via La Foppa a Milano, il filmato mostra Giuseppina Tallarico con la borsa dopo aver scippato l'anziana donna

Ansa

IN BREVE

Massacrano pensionato per poche lire

Un pensionato, addetto alle pulizie della concessionaria Saab di Firenze, è stato trovato morto ieri, all'apertura del salone. L'uomo sarebbe stato aggredito, secondo una prima sommatoria ipotesi della polizia, quando è entrato negli uffici per le pulizie. Molte le ferite alla testa e al corpo. L'uomo, Gaetano Scropo, di 68 anni, originario della Sicilia ma da anni residente a Casellina, alle porte di Firenze, è stato colpito alla testa in modo molto violento. Il titolare dell'autosalone Saab, in viale Piombino, alla periferia della città, l'ha trovato riverso a terra in una pozza di sangue. Vicino a lui il suo portafogli. Secondo le prime ipotesi avanzate dagli inquirenti l'uomo potrebbe essere stato ucciso da uno o più balordi penetrati nell'autosalone per compiere un furto. La mancanza di segni di effrazione lascia ipotizzare che gli assassini siano entrati dopo l'arrivo del pensionato. Le strisciate di sangue sulla parete lungo le scale per arrivare al primo piano porterebbero inoltre a pensare che i malviventi possano aver ucciso Scropo addirittura prima di iniziare a cercare il denaro.

È agli arresti domiciliari ma fa 13 rapine

Ha messo a segno almeno 13 rapine mentre era agli arresti domiciliari: Vincenzo Palumbo, 29 anni, originario di Torre Annunziata e residente a Sesto San Giovanni, era stato sorpreso dai carabinieri di Cassano D'Adda lo scorso agosto a bordo di un'auto rubata e in possesso di una pistola, nei pressi di un supermercato di Cassina Dè Pecchi. Ora, al termine di una lunga indagine, gli investigatori ritengono di aver ricostruito la mappa delle rapine, almeno 13, compiute da Palumbo e da un suo complice nel corso dell'estate.

Fugge dagli usurai sequestrano il fratello

Un imprenditore napoletano non poteva più far fronte ai suoi impegni con gli usurai, che gli praticavano interessi del 100%. Così aveva smesso di pagare e si era di leguito assieme ad un socio. Ma gli strozzini hanno pensato di recuperare comunque i soldi che si aspettavano. Così hanno sequestrato il fratello dell'imprenditore per ottenere dalla famiglia il saldo del credito. Nelle prime ore di lunedì i sequestratori hanno concordato con i familiari della vittima il pagamento di una somma di denaro, fissando un incontro presso l'agenzia bancaria dove era previsto il prelievo del contante. Qui gli agenti di polizia, che erano stati avvisati dalla famiglia del sequestrato, sono riusciti a bloccare ed arrestare il pregiudicato Salvatore Lucci, 39 anni, e a liberare l'imprenditore che ha raccontato la sua notte da incubo trascorsa nelle mani dei rapitori. Ora sono in corso indagini per rintracciare i complici del Lucci, già tutti identificati.

ROMA

Veltroni: «Generosi con gli animali»

I ds appoggiano la marcia di sabato

ROMA «Per torturarlo a morte basta pagare una multa». Lo slogan campeggia minaccioso sulla testa di un gattino che dorme placido. È la cartolina che accompagna la manifestazione nazionale per la tutela dei diritti degli animali che si svolgerà sabato a Roma e alla quale hanno aderito anche i Ds, appoggiando l'iniziativa di molte associazioni, Lega Antivivisezione in testa. Il perché lo ha spiegato il segretario dei Ds, Walter Veltroni. «La società - ha detto - dovrebbe essere più generosa con gli animali». Generosità in questo caso si traduce in leggi e normative che li tutelino e proteggano. I nemici sono il randagismo, le competizioni, lo sfruttamento, tutte pratiche imposte dall'uomo. «Il grado di civiltà di una nazione - ha aggiunto il segretario dei Ds - si misura anche dal rispetto che l'uomo riserva agli animali». Eppure l'essere umano deve molto ai piccoli ospiti

che tiene in casa. «Il rapporto tra umani e animali a volte è molto egoistico, nel senso che si chiede agli animali di surrogare affetti, compagnia e attenzioni che spesso vengono a mancare», ha rimarcato Veltroni.

La manifestazione di sabato sarà anche l'occasione per rilanciare le proposte che da anni giacciono nei cassetti delle Commissioni di Camera e Senato: la legge che regola l'uso degli animali nei circhi, sostenuta da uno schieramento destra-sinistra, attende l'approvazione da quindici anni; la completa applicazione della legge sul randagismo, tuttora ignorata da regioni come la Lombardia e la Sicilia o ancora l'istituzione del garante per i diritti degli animali.

Mentre le vittorie degli animalisti in campo legislativo sono state ricordate da Chiara Acciarini, responsabile del gruppo «Vita animale».

Livatino, quattro ergastoli

Sentenza d'Appello per l'omicidio del giudice

CALTANISSETTA Quattro condanne all'ergastolo per l'uccisione del giudice Rosario Livatino sono state inflitte dalla corte d'assise d'appello di Caltanissetta ad altrettanti presunti esponenti della «Stidda» agrigena ritenuti organizzatori ed esecutori dell'agguato, compiuto il 21 settembre 1990 sulla strada a scorrimento veloce Canicattì Caltanissetta. I giudici nisseni, che esaminavano il terzo dei processi per l'uccisione del magistrato, hanno inflitto la massima pena a Salvatore Parla e al latitante Giuseppe Montanti (che erano stati assolti in primo grado. Ergastolo pure per Salvatore Calafato (che aveva avuto 24 anni in primo grado) e ad Antonio Galea (al quale è stata confermata la condanna inflitta dai primi giudici). Condannati anche due «pentiti», Giuseppe Croce

Benvenuto e Giovanni Calafato, che hanno patteggiato in tredici anni la pena da scontare.

Livatino venne assassinato per essere stato imparziale nei giudizi e anche perché la «stidda», all'epoca in lotta con Cosa Nostra per la supremazia nel territorio, intendeva lanciare un segnale dimostrando la propria potenza militare. Nei due precedenti processi sono state condannate all'ergastolo altre quattro persone: Paolo Amico e Domenico Pace, la cui sentenza è ormai definitiva, e Giammarco Avarello e Giuseppe Puzanghero ai quali, nel '97, la corte d'appello confermò la condanna emessa dalla corte d'assise.

Questo processo era scaturito da un terzo troncone d'indagine sull'omicidio del magistrato avvenuto il 21 settembre '90.

All'inchiesta hanno contribuito i pentiti Giovanni Calafato e Giuseppe Croce Benvenuto, anch'essi imputati nel processo e condannati col patteggiamento a 13 anni di reclusione. In primo grado Calafato e Croce Benvenuto grado erano stati condannati rispettivamente a 18 e 16 anni di carcere.

In questo processo i genitori del magistrato, Vincenzo Livatino e Rosalia Corbo, non si sono costituiti parte civile. La settimana scorsa, in occasione del nono anniversario dell'omicidio, la madre di Livatino, disse di «non credere più nella giustizia umana», di «essere stanca e malata» e di non «avere più forza per seguire i processi». «Come posso ancora sperare - aggiunse - quando i killer di mio figlio forse sono liberi ed i loro legali sono stati pagati dallo Stato?».

I compagni della Federazione provinciale dei Democratici di Sinistra di Napoli partecipano al dolore della famiglia e in particolare all'On. Isaia Sales per la scomparsa del

PADRE

Napoli, 30 settembre 1999

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo parlamentare Democratici di Sinistra-L'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini ad Isaia Sales colpito dal grave lutto della scomparsa del

PADRE

Roma, 30 settembre 1999

I Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile della Campania sono vicini ad Isaia Sales in questo momento di dolore per la scomparsa del

PADRE

Napoli, 30 settembre 1999

Sergio, Maria, Enrico e Renato Tagliarelli ricordano l'amico

LUIGI RECCHIA (Brigioletto)

adun anno dalla scomparsa.

Roma, 30 settembre 1999

Ferruccio e Manono Bessasson si uniscono a Anita, Paola, Alice e Vittorio al compianto per la perdita del loro padre

MARCO VAIS

Ferruccio che con Marco fu legato d'amicitia fin dal primo ginnasio e poi condiscipolo con lui anni di lotta comune contro la dittatura e il colonialismo per la difesa di valori di libertà e giustizia sociale manda all'amico scomparso un commosso addio.

Rocca di Papa, 30 settembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

